

**Intervista**

FIRENZE

Alberto Chiovelli  
 Direttore agenzia  
 per la sicurezza

“Non sappiamo  
 quello che succede  
 nelle stazioni”

“Sede a Firenze, una dotazione finanziaria annua di 19,5 milioni di euro e un organico composto da circa 200 persone. Il primo atto formale dell’Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie si è consumato un paio di settimane fa, con la nomina a direttore dell’ingegnere Alberto Chiovelli, già direttore generale del trasporto ferroviario del ministero dei Trasporti. «Una scelta istituzionale. Si è voluto salvaguardare il know how di Ferrovie, da lì verrà il personale. Con alcune figure esterne, tra le quali me. Una volta a regime, l’Agenzia assumerà compiti di vigilanza e governo della sicurezza ferroviaria, oggi affidati a Rfi».

Lei ha una lunga esperienza da dirigente ministeriale. Eravate a conoscenza dei problemi delle porte dei treni?

«C’erano state delle segnalazioni. Confermo tutti i vostri dati. Il ministero è informato in tempo reale di qualsiasi incidente, sulle linee, i passaggi a livello, tutto. Ma sulla casistica legata alle porte non eravamo aggiornati. Poi è stato fatto un focus, una nostra verifica sulla gravità del fenomeno, e sono stati programmati degli interventi».

Perché questa distrazione sugli incidenti nelle stazioni?

«Credo perché sono considerati slegati dalla circolazione ferroviaria in senso stretto. Vengono comunicati deragliamenti, un investimento al passaggio a livello, o disastri peggiori».

Che cosa farà in merito l’Agenzia?

«Già il ministero ha emanato una disposizione per Trenitalia, per l’adeguamento del parco vetture. Che è obsoleto. L’omologazione risale ai tempi

della separazione societaria, e non è supportata da considerazioni tecniche, ma è frutto della presa in carico di tutto com’era. Per quanto riguarda in particolare le porte, c’è un approfondimento in corso».

Anche la giustizia, con la condanna di Prato, e con l’esposto alle procure dei delegati alla sicurezza, ha scoperto il problema.

«Prato ci deve insegnare qualcosa. La sentenza individua correttamente tutti i soggetti della catena del governo della sicurezza. Chi fa le regole, chi ne fissa l’applicazione, chi le deve attuare. Questo sarà ancora più importante, lo è già ora, in presenza di una pluralità di soggetti che operano nel sistema del trasporto ferroviario. In Italia circolano circa 9.000 treni, non saremo noi 200 a controllarli uno per uno».

[V. A.]

